

LA FARFALLA, IL CERBIATTO E GLI UMANI

CSE "2puntozero": Laboratorio teatrale,
Coop. La Quercia O.n.l.u.s. (Roverbella, Mantova)
Autori: Matteo Magnani, Simone Magnani,
Chantal Nocentelli, Andrea Piccarisi, Stefano Pilati

C'era una volta un giovane cerbiatto dal nome strano, Kovid. Il bosco delle Quercie Antiche vicino alle grande montagna era la sua casa. Il nome Kovid gli fu dato il giorno del suo primo compleanno da una farfalla dai millecolori e dalle tante speranze, Isabella era il suo nome.

Un giorno, di un tempo passato, la farfalla volò sui fiori facendoli sbocciare, ma poi i petali dei fiori caddero nell'erba sparendo magicamente lasciando il fiore completamente nudo.

Tutti nel bosco ebbero paura della farfalla e il timore si diffuse di fiore in fiore. Anche gli animali cominciarono ad aver paura lasciando Isabella da sola, nessuno la voleva come amica.

La farfalla decise di abbandonare il bosco delle Quercia Antiche rifugiandosi in una piccola casetta di legno, vicino alla grande montagna, solo per lei.

Lontana e sola.

Cerbi, il cerbiatto, andava tutti i giorni a bere l'acqua sul ruscello vicino alla piccola casetta e la vide abitata.

Il cerbiatto si avvicinò alla casetta e la farfalla si nascose.

"C'è qualcuno?" disse Cerbi, ma nessuno rispose. Entrò in casa e Isabella si mise davanti a lui.

"Allontanati dalla casetta e da me, chi si avvicina e mi tocca si spoglia di tutto".

Intanto in una terra lontana un Principe dal nome Verde abitava in un castello talmente grande che ci si perdeva. Un giorno per sbaglio, il Principe, si trovò in una torre che non

conosceva ed entrò nella stanza che si trovava alla fine delle scale. Verde entrò e vide Rosa la Principessa sua sorella. La Principessa dormiva, Verde piano, piano aprì la finestra ed un raggio di luce invase gli occhi di Rosa e la magia che era nell'aria riempì la stanza. Rosa aprì gli occhi e la prima cosa che vide era il fratello che la guardava. La magia entrò dentro i due fratelli ringiovanendoli, la stanza si trasformò in una grande biblioteca e i due Principi divennero Bibliotecari a loro insaputa. Tutto il sapere era dentro i libri che custodivano.

Una strana malattia si diffuse nel villaggio attorno al castello. Tutte le persone, improvvisamente, volevano stare da sole. Nelle strade, nel mercato, nella chiesa, non c'era più nessuno. Nelle case ognuno stava in una camera, mamma, papà, fratelli, nonni, tutti divisi, tutti soli.

Intanto, fuori dal bosco delle Quercie Antiche, il cerbiatto ritornò alla piccola casetta. La farfalla vedendolo disse:

“Non ti avvicinare, ci facciamo male”.

Cerbi si fermò ad un metro di distanza da Isabella e disse: “Smettila, voglio venire con te e cercare una cura”.

La farfalla, il cerbiatto insieme agli umani si recarono dai Bibliotecari, custodi dei libri dove potrebbe esserci la risposta alla malattia della farfalla e delle persone del villaggio.

Sui libri c'era scritto che la strana malattia era conosciuta, ma non esisteva cura. L'unica azione da fare per arginare la malattia, così era scritto, una farfalla doveva appoggiarsi sulla spalla di una persona ammalata.

E così tutte le strade si riempirono di persone e i fiori del bosco al tocco della farfalla sbocciarono mettendo in mostra i loro petali colorati e così ogni giorno e il bosco splendeva ai piedi della grande montagna.

Isabella disse a Cerbi:

“I tuoi figli e i figli dei tuoi figli si chiameranno Kovid per ricordare quello che è successo”.